

neralmente nella loro forma primitiva. Per questo, e anche per amore di brevità bisognerà che d'ora in poi ci contenteremo di rendere sommariamente il loro racconto e quel che potremo trovare per via in altri scarsi documenti. Il diario ci ha reso a ogni modo un grande servizio poichè ci ha messo innanzi con perfetta evidenza l'eroe dell'apostolato della Missione Volante nelle sue prime e più difficili prove.

IV. — *La prima missione nella Zadrima*: (genn.-febb. 1891). — *Un'altra quaresima nelle montagne* (an. 1891). — *Vario lavoro missionario a Kaça e a Laçi nell'ag.-sett. del 1891; escurs. autunn. nelle montagne* (16 ott.-14 nov. 1891). — *Nuova quaresima a Iballja, Fira e Berisha* (14 marzo-6 aprile 1892).

Il lavoro missionario finora aveva dovuto limitarsi, per ragione delle circostanze ai primi dirozzamenti della fede religiosa dove per effetto della scarsezza del clero e della lontananza di certi villaggi dalle chiese, l'ignoranza religiosa era al colmo. Il missionario vi dovette fare specialmente da parroco e da catechista, ma quando Mgr. Lorenzo Petris Dollamare che nel 1890 era stato trasferito da Pulati nella diocesi di Sappa indisse al clero le missioni, si aprì un nuovo campo di lavoro potendosi anche in Albania praticare quella specie di predicazione degli esercizi spirituali di S. Ignazio al popolo che da per tutto àn sempre fatto prodigi di vita morale e spirituale. Appena Mgr. Dollamare manifestò il suo desiderio, alcuni parroci invitaron subito i missionari, che in due mesi percorsero le parrocchie di Dajçi, Nenshati, Hajmeli, Giadri, Gramshi, Blinishti. Il frutto fu da per tutto lo stesso, grande a dismisura.

La Zadrima è una vasta e bella pianura che da Vau-Dêjs va fino a Kallmeti e dalle colline di Bushati o dal Mali i Karkarqit si stende fino alla barriera montana che copre la Mirdizia inferiore, misurando una lunghezza di circa 16 km. e una larghezza di circa 8 km. Essa possiede un terreno ubertosissimo, fecondato dal ramo orientale del Drino che la percorre, quando il tempo e le burrasche non si scapricciano violentemente e portano il guasto e la desolazione.